

MALTEMPO. L'Est Veronese, in particolare la Val d'Alpone, flagellato dalla grandine

Chicchi come noci proprio alla vigilia della vendemmia

Nei vigneti danni oscillanti tra il 10 e il 20 per cento della produzione
A Montecchia, in via Carboognini, il vento ha sradicato un alto pino

Paola Datti Canti

Profumo di mosto nella notte della Val d'Alpone: l'impatto della pesante ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Est veronese l'altra sera intorno alle 21,30 ha avuto anche un odore che per gli agricoltori è stato solo annuncio di un danno non indifferente alle colture. Quel mosto che ha profumato l'aria, infatti, non è altro che ciò che è gocciolato dai grappoli maturi, pronti per la vendemmia anticipata che si apre proprio oggi, feriti dalla grandine.

Ieri mattina i rivenditori di prodotti agricoli della Val d'Alpone e di San Bonifacio erano tutti aperti in via straordinaria, e tutti con la fila di auto nei posteggi: «Bisogna correre, salvare quel che si può. Lo faremo con la vendemmia, ma è necessario intervenire sulle ferite delle vigne ed evitare l'insorgenza di fitopatie fungine». Questo il coro degli agricoltori, tutti a testa bassa a prendere atto del tappeto di pampini che in un'ampia fascia tra località Cesarin e la cava Lauri, caratterizzava i terreni sotto le vigne.

LA TEMPESTA ha colpito, sull'asse Est-Ovest, soprattutto Montecchia di Crosara, Roncà e San Giovanni Ilarione. Grandinate, sebbene a macchia di leopardo, si sono abbattute anche a Monteforte d'Alpone, San Bonifacio, Soave, Cazzano di Tramigna. Allagamenti, risolti liberando i tombini stradali da foglie e grandine e in qualche caso grazie all'intervento dei Vigili del fuoco, sono stati registrati a San Bonifacio (via Morando, via Camporosso, via Soave, sottopasso Villanova) e Arcole, sott'acqua anche alcuni garage e scantinati mentre a Monteforte i residenti di via San Carlo (che hanno rimesso in opera le paratie sulle soglie di casa) hanno vissuto minuti di ansia legati al tempo di stazionamento dell'acqua nella strada prima che il livello della stessa facesse innescare il sistema di scarico.

È STATA UNA NOTTE lunga, che ha mobilitato la squadra Ana Vald'Alpone di Protezione civile, i carabinieri di San Giovanni Ilarione e il distacco dei vigili del fuoco volontari di Bovolone arrivati a Montecchia per rimuovere l'alto pino sradicato dal vento lungo via Carboognini e poi spostatisi a San Bonifacio.

Il Codive

«Una sola via per salvare il reddito: assicurarsi»

Il Codive, il Consorzio di agricoltori per l'assicurazione agevolata in agricoltura, insiste sulla necessità di assicurarsi per il risarcimento del danno con contributo agevolato: «Non esiste difesa che tenga di fronte a temporali di questo tipo. Gli agricoltori devono assicurarsi, è l'unico modo per tutelare il reddito aziendale», dice il direttore Michele Marani.

SOAVE Il Codive segnala che qui sono caduti 35 millimetri di pioggia in 15 minuti. I danni alle coltivazioni (10 per cento) sarebbero localizzati in una ristretta area tra Castelcerino e Fittà.

SANBONIFACIO E ARCOLE In questa zona, al consorzio, risultano esserci stati diversi

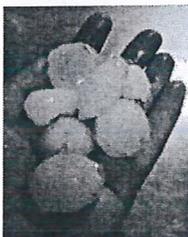
allagamenti dovuti all'intasamento dei tombini per foglie secche cadute prematuramente dagli alberi a causa della siccità.

RONCÀ In una nota il Dodive segnala che i danni alle coltivazioni (10-15 per cento) sono concentrate in una parte del paese verso Montecchia.

All'ingresso del paese, però, c'è una piccola area dove i danni sono stati maggiori. C'è chi lamenta la mancanza di qualsiasi tipo di «salvagente» per i danni futuri. Tutti, però, ieri mattina erano al lavoro: chi a vedere i danni in vigna, chi a fare i primi trattamenti, chi ad iniziare la raccolta e tanti cittadini impegnati a spazzar via un quantitativo impressionante di foglie strappate dal vento e fritto per coprire le strade come a liberare i tombini e caditoie. P.D.C.



Rimozione di frasche e foglie



Grandine caduta sabato sera



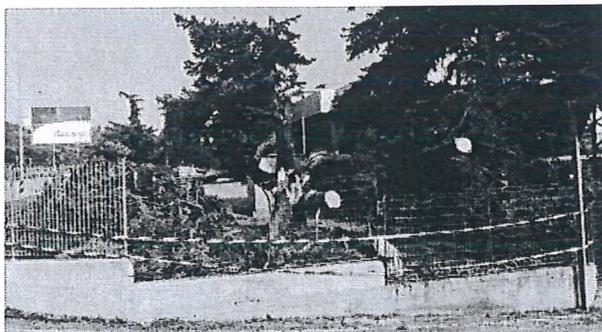
Il letto di grandine, fotografato dall'interno di un'auto, l'altra sera in Val d'Alpone

Minuti di paura

Grandine sulle auto Sembravano proiettili

Il prezzo più caro lo ha pagato e lo pagherà ancora una volta l'agricoltura, ma in Val d'Alpone e nell'Est veronese sono molte anche le auto martellate dai chicchi di grandine più grossi, capaci in alcuni casi di mandare in frantumi lunotti e parabrezza come se fossero proiettili sparati dall'alto. Ci sarà lavoro per le carrozzerie. Danni agli arredi esterni di case ed edifici ridotti a

colabrodo, a orti e giardini: è il resto dell'eredità di tre minuti di paura pura con la grandine capace di diventare un muro, e di un'ora circa di temporale che, stando alle centraline attive in zona, ha rovesciato sull'area quasi 40 millimetri di pioggia. Ci si aspettava il maltempo, anche perché annunciato dalle previsioni degli esperti, ma non con una furia così. P.D.C.



L'albero sradicato dal vento in via Carboognini a San Giovanni Ilarione

Che quell'albero fosse malfermo l'avevano visto anche in Comune, tant'è che da qualche tempo la cosa era stata segnalata al proprietario: l'ha tirato giù (e l'albero nella caduta ha divelto anche la recinzione della proprietà) il vento. C'è voluta un'ora di lavoro per sei pompieri volontari e un volontario della Protezione civile (presenti con le transenne del Comune il vice sindaco Ettore Olivieri e l'assessore alla protezione civile Simone Carboognin), per liberare la strada in cui, all'ora del crollo, fortunatamente non passava nessuno.

Grandine, tanta: piccolissima ma in quantitativo imponente in alcune zone, grossa quanto noci o palline da golf

in altre tanto a Montecchia quanto nelle aree collinari di Brenton e Santa Margherita a Roncà. Il danno maggiore è ai vigneti: le stime dei tecnici (dalla Cantina di Soave al Consorzio del Soave) oscillano tra il 15 ed il 20% di perdita di produzione. Coldiretti, appellandosi all'intraprendenza degli agricoltori già duramente colpiti, li sprona ad intervenire subito.

SONO DATI assolutamente indicativi (impossibile avere stime dagli agricoltori terrorizzati da rischi di declasseamento e dagli effetti delle perturbazioni delle aree colpite) che dovranno essere confermati assieme all'estensione

della zona colpita: di sicuro, però, la grandinata prevenendemia non fa che aggiungere danno a danno di una stagione che ha contemplato le gelate primaverili e la sofferenza estiva dovuta alla siccità. La vendemmia che si apre oggi, dunque, in molti di casi sarà vendemmia di emergenza e di salvataggio: i danni futuri, quelli sulle piante, in molti se li aspettano ma solo il tempo dirà.

Se la Val d'Alpone è stata la zona più interessata dal furore di vento e pioggia, non è rimasto comunque immune il territorio di Soave dove sono state colpite alcune aree delle frazioni collinari di Castelcerino e Fittà. •

© RIPRODUZIONE